



Carissimi Confratelli,

Compio il dovere di notificarvi la dolorosa perdita del venerando decano dei Sacerdoti Salesiani

Don CARLO FARINA

spirato alle ore 23 di sabato 7 marzo, in seguito ad attacco influenzale. Venuto da Mathi a questa Casa, omai stanco e grave di anni, nel novembre del 1932, ci edificò con la sua calma costante, con l'umile riserbo, l'amabile cortesia e la pietà esemplare. Mediante l'esatta metodicità della sua vita, mantenne il fragile e precario equilibrio delle sue forze, finchè questo non venne interrotto, la sera del 21 febbraio u. s., da un leggero attacco d'influenza e non fu più possibile ristabilirlo. La febbre diminuì e anche cessò per qualche giorno, ma non la debolezza, che andò sempre crescendo. Si aggiunse uno stato di assopimento quasi continuo, da cui non si scuoteva che per breve momento al richiamo di voci note o ad invito alla preghiera. Fu confortato dai SS. Sacramenti e da speciale benedizione del Santo Padre. Ricevette pure con gradimento e commozione un paterno biglietto con la benedizione del rev.mo Rettor Maggiore, allora assente da Torino, e le visite del Sig. D. Fascie e del Sig. D. Candela del Capitolo Superiore e del nostro Sig. Ispettore, che venne ripetutamente a confortarlo. I funerali riuscirono un solenne e affettuoso attestato di compianto e di onore a questo veterano e benemerito Confratello.

Vi assistettero il rev.mo Sig. D. Ricaldone con tutti i membri del Capitolo Superiore presenti in Torino, il Sig. Ispettore, Parroci e Sacerdoti, Superiori e Confratelli e rappresentanze delle Case di Torino e di fuori, ex-allievi, allievi e numerosi fedeli che gremirono la vasta chiesa. Cantò la S. Messa l'Economo Generale Sig. D. Giraudi e dall'orchestra eseguirono la Messa *pro defunctis* i RR. Chierici dello Studentato teologico della Crocetta. Alcuni Parenti, il Sig. Ispettore e una numerosa rappresentanza di Confratelli e di alunni accompagnarono la Salma al camposanto.

D. Carlo Farina, nato a Valle Lomellina da Giuseppe e da Giuseppina Farina il 23 agosto 1852, entrò all'Oratorio Salesiano di Torino nel gennaio del 1866. Affezionatosi a D. Bosco, non volle più dipartirsi da lui e diede il nome all'incipiente Congregazione Salesiana. Fece la prima professione religiosa a Lanzo nel settembre 1871 ed emise i voti perpetui a Borgo S. Martino nel settembre 1875. Rimase all'Oratorio negli anni scolastici 1871-72 e 1872-73, durante i quali diede subito la misura della sua attività, poichè, mentre attendeva ai suoi studi e alle prime assistenze di cui fu incaricato, superò gli esami di licenza liceale e frequentò matematica alla R. Università di Torino. Nell'ottobre del 1873 fu mandato al Collegio di Borgo S. Martino dapprima come assistente e insegnante di matematica, poi anche con l'ufficio di catechista e, in seguito, con l'ufficio di prefetto. Il 3 ottobre ricevette l'ordinazione sacerdotale da Mons. De Gaudenzi, Vescovo di Vigevano, a Sannazzaro dei Burgondi, presente D. Bosco. Frattanto il Collegio di Borgo S. Martino era divenuto così numeroso che fu riconosciuta la necessità di aprire in Penango Monferrato un Collegio, direi, succursale, dove far sciamare gli alunni delle scuole elementari di Borgo. Questo avvenne nel 1880 e a primo direttore fu nominato il nostro D. Carlo, che vi rimase fino al 1886. Dopo un intervallo di tre anni, durante i quali fu prefetto a S. Pier d'Arena e poi all'Oratorio Salesiano di Torino, nel 1889 venne nominato direttore della Casa Madre ove disimpegnò tale ufficio nove anni e per altri quattro tenne la Direzione dell'Ospizio del S. Cuore in Roma.

Le prove di prudenza, di bontà e di zelo date nelle mansioni precedentemente assegnategli, lo indicarono ai Superiori per un campo di responsabilità e di attività più vasto e più importante, in cui egli lavorò con fervore di bene e con largo successo nel governo dell'Ispettorìa Emiliana dal 1902 al 1908, della Traspadana dal 1908 al 1911 e finalmente dell'Ispettorìa Lombardo-Veneta dal 1911 al 1919. In questo lungo e poderoso lavoro egli aveva dato il più e il meglio delle sue forze. Non era possibile potesse continuare con tanta intensità ed ampiezza d'occupazioni. E dal 1919 al 1925 prodigò i tesori della sua esperienza nella formazione delle nuove reclute della Pia Società come direttore del Noviziato, prima ad Ivrea, poi a Foglizzo. Chiuse questo ciclo festeggiando in mezzo all'affetto dei suoi figli spirituali le nozze d'oro sacerdotali.

Dal 1925 al 1932 ebbe la Direzione della Casa di Mathi, dove potè ancora esercitare la sua carità — forza, questa, inesauribile — nella cura spirituale a conforto delle madri di Salesiani colà raccolte.

Come fare un adeguato apprezzamento delle doti e delle virtù esercitate da questo venerato Confratello? A questo punto sento più che mai la confusione e la mia pochezza nello scrivere di Lui. Sua caratteristica era la regolarità, la rigorosa metodicità di vita, in parte dote di natura, forse accresciuta dallo studio e dall'insegnamento delle scienze esatte e anche rafforzata dall'esempio di D. Rua, per il quale D. Farina nutrì sempre grande affetto e venerazione. Ma questa metodicità non era in Lui una dote secca ed arida, ma mentre spiccava in tutti i suoi atti, si univa mirabilmente con la dolcezza, col tratto amabile e gentile, col calore della carità e dello zelo, di cui ardeva per D. Bosco, per la Congregazione, per tutte le opere di bene e per le anime a lui affidate. Scrive un suo antico allievo: « D. Farina è una delle figure salesiane, che hanno impresso nel mio cuore un indelebile gratissimo ricordo. Devo considerarlo come il mio benefattore più insigne. Stetti con lui parecchi anni, durante i quali potei ammirare la grande bontà del suo cuore, la calma, la prudenza... E l'affetto mio per lui era corrisposto, perchè ad ogni anno e per 40 e più anni, rispose con lettera ai miei auguri ». E un altro: « È stato il mio primo ed indimenticabile direttore a Valdocco e la sua figura e la sua infinita dolcezza e bontà mi hanno sempre accompagnato nella vita ».

E questa carità, questo buon tratto li usò tanto più con i Confratelli nell'assisterli, aiutarli, confortarli; nell'accorrere sollecito e cordiale, invocato dai direttori, a sciogliere le maggiori difficoltà dei loro Istituti; nel rispondere prontamente e personalmente alle lettere che riceveva. È nota e meritevole di essere ricordata la carità che usò durante la grande guerra verso i confratelli soldati, aprendo loro, insieme col cuore, tutte le case della sua Ispettorìa e specialmente quella di Verona, dove, oltre il ristoro delle forze fisiche, quei Confratelli respiravano un po' di quell'aria di famiglia, che fa tanto bene al cuore e infonde nuove forze per il compimento dei doveri anche più ardui.

Qui al S. Giovanni spiccò per la sua umiltà e per la sua pietà. Interveneva alla soluzione dei casi di morale e alle conferenze mensili, durante le quali la sua presenza mi riempiva di ammirazione e di confusione. Trascorreva molto tempo in preghiera nel coro della nostra bella chiesa ed era notata da molti la pietà e il raccoglimento con cui *quel sacerdote più anziano* celebrava la S. Messa, quasi sempre all'altare di S. Giuseppe.

Il 3 ottobre u. s. festeggiò nell'intimità della nostra Casa il suo 60° di Messa. E alla sera, ringraziando i Confratelli, raccomandava pregassero per lui a fine di ottenergli la grazia di una buona morte. Era il suo *nunc dimittis*: essa non doveva ritardare che di pochi mesi.

Il ricordo di lui, una delle più antiche e autentiche rappresentazioni

viventi di D. Bosco, deve rimanere a lungo ad ammonimento e ad esempio. Ed è non solo per prescrizione di Regola, ma anche per doverosa tenerezza e riconoscenza che vorremo con abbondanti suffragi affrettargli, se di già non fosse avvenuto, l'incontro con D. Bosco e la beatifica visione di Dio.

Con ossequio e raccomandandomi vivamente alle preghiere di tutti

aff.mo Confratello

Sac. ATTILIO BETTINI.

Direttore.

Torino, S. Giovanni Evangelista

12 marzo 1936.

Dati pel necrologio:

Don CARLO FARINA, da Valle Lomellina, morto a Torino, S. Giovanni Evangelista, il 7 marzo 1936, all'età di anni 83 e 6 mesi, 64 di professione, 60 di sacerdozio. Fu direttore per 32 anni e per 17 ispettore.